

Milano, 15 gennaio 2025 - Presidio sindacale unitario del settore metalmeccanico in occasione dello sciopero nazionale di 4 ore per il rinnovo del contratto

## **Intervento di Luca Sarassi, RSU Fim Cisl alla Cobo di Leno**

Cari colleghi e care colleghe,

oggi siamo qui non solo per difendere i nostri diritti, ma per difendere il futuro di un intero settore che è il cuore dell'Industria italiana: il settore metalmeccanico, il contratto collettivo nazionale di lavoro che ci lega non è solo un accordo, è la base di un sistema che permette alle nostre aziende di crescere, innovare e competere a livello internazionale.

Ma oggi siamo qui anche per denunciare un fatto gravissimo: la proposta di Federmeccanica non solo è insufficiente, ma è completamente fuori dalla realtà. Ci viene presentata come una "piattaforma ESG", una proposta che dovrebbe rispondere alle sfide della sostenibilità e della responsabilità sociale, ma in realtà non ha nulla di tutto ciò. È una proposta che si limita a colpire i diritti dei lavoratori, senza offrire alcuna vera risposta alle esigenze di chi lavora ogni giorno per sostenere il settore metalmeccanico.

E non possiamo accettarlo. Perché la vera sostenibilità, quella che riguarda tutti noi, non è quella che si limita a parole vuote. La sostenibilità si costruisce tutelando le persone, garantendo salari giusti, sicurezza e una qualità del lavoro che rispetti la dignità di chi lo svolge. La piattaforma che ci è stata proposta da Federmeccanica è una piattaforma che non tiene conto di queste esigenze fondamentali.

Inoltre, voglio sottolineare che le nostre sigle sindacali sono state attaccate perché, con coraggio e determinazione, hanno firmato un contratto che ha dato una risposta concreta alle necessità dei lavoratori, anche in un periodo di inflazione crescente. L'introduzione dell'indice IPCA nel nostro contratto ha rappresentato una vera e propria risposta all'inflazione, proteggendo il potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici, un segnale chiaro che il nostro contratto non è solo un accordo salariale, ma un patto di dignità e giustizia sociale.

Se non si arriva a un'intesa, non è solo un problema per noi lavoratori. È un problema per tutto il sistema industriale italiano. Il contratto metalmeccanico è la spina dorsale della nostra industria: senza un contratto giusto e stabile, non ci può essere sviluppo, non ci può essere innovazione, non ci può essere crescita. E senza una giusta retribuzione, senza sicurezza e stabilità, non ci può essere fiducia nel futuro.

Il lavoro nobilita l'uomo, ma solo se è un lavoro giusto, ben retribuito, sicuro. Noi chiediamo un contratto che sia all'altezza di queste sfide, che non ci faccia fare passi indietro, ma che ci permetta di guardare al futuro con fiducia. Un contratto che non solo protegga i diritti dei lavoratori, ma che sostenga l'intero sistema industriale che permette a questo paese di crescere.

Oggi siamo in piazza non solo per difendere noi stessi, ma per difendere il cuore dell'industria italiana. Non possiamo permettere che la rottura di questo tavolo di trattativa metta in discussione il nostro futuro e quello di tutto il settore metalmeccanico.